

Gianni Montefameglio

I CHERUBINI NELLA BIBBIA



CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI



In copertina: incisione di Gustave Doré (1832 – 1883; pittore, incisore, illustratore, disegnatore e litografo francese) raffigurante uno dei cherubini posti da Dio “ad est del giardino di Eden ... per custodire la via dell'albero della vita”. – *Gn* 3:24.

2020

Copyright © Gianni Montefameglio

Copyright © LIBERA FACOLTÀ BIBLICA

Copyright © CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI

Copyright © SCUOLA DI DOTTORATO E DI ALTI STUDI BIBLICI DELLA LIBERA FACOLTÀ BIBLICA

Indice (ipertestuale)

La didascalia <Indice alla fine dei sottotitoli e di ogni capitolo riporta a questo indice	Pagina
Indice	3
<i>Legenda</i> delle sigle delle versioni bibliche utilizzate	3
Nota iniziale dell'autore	4
Capitolo 1 – Forma, occorrenze ed etimologia della parola ebraica כְּרוּב (kerùv)	5
Capitolo 2 – I dati biblici relativi ai cherubini nelle Sacre Scritture Ebraiche	8
I cherubini congiunti alla vegetazione	8
I cherubini come portatori della divinità in movimento	9
Le immagini dei cherubini in relazione al santuario	12
I cherubini nei titoli di Dio	14
Sintesi dei dati biblici sui cherubini	14
Paralleli extrabiblici	15
Conclusioni	16
Le molte acque (inserto)	17
I cherubini nella Bibbia ebraica – Quadro sintetico	18
Capitolo 3 – I cherubini nelle Sacre Scritture Greche - Χερουβὶν (cherubìn)	19
I cherubini negli scrittori di cultura ebraica del primo secolo	20

Legenda delle sigle delle versioni bibliche utilizzate

<i>LXX</i>	Antica traduzione in greco della Bibbia ebraica (ebraica alessandrina)
<i>ND</i>	<i>Nuova Diodati</i> (versione moderna della <i>Diodati</i>)
<i>NR</i>	<i>Nuova Riveduta</i> (versione riveduta della <i>Riveduta</i> del testo della <i>Luzzi</i>)
<i>TNM 1987</i>	<i>Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture</i> (Testimoni di Geova)
<i>TNM 2017</i>	<i>Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture</i> (Testimoni di Geova)

Nota iniziale dell'autore

Tutte le citazioni bibliche (se non diversamente indicate) sono tratte dalla *Nuova Diodati*. Questa scelta non comporta che io ritenga la *ND* la migliore traduzione biblica. Una traduzione migliore in assoluto non c'è; ciascuna versione biblica ha pregi e difetti. Una Bibbia di riferimento, in italiano, occorre pur averla; mi pare che la *ND* sia una buona scelta. Va comunque precisato che la Bibbia vera è solo una: quella originale scritta in ebraico, aramaico e greco.

Questo studio completa in modo esaustivo quanto già da me trattato nell'analisi della parola biblica [Cherubino – כְּרוּב \(kerùv\)](#).

[<Indice](#)

Capitolo 1

Forma, occorrenze ed etimologia della parola ebraica כְּרוּב (kerùv)

Il vocabolo ebraico tradotto “cherubino” si presenta nella Bibbia in tre forme:

Singolare	כְּרוּב (kerùv)	Parola originale nel vocabolario ebraico
Plurale	כְּרוּבִים (keruvìm)	Scrittura piena ^A con <i>mater lectionis</i> ^B
	כְּרָבִים (keruvìm)	Scrittura difettiva ^C con vocale priva di <i>mater lectionis</i> ^B
NOTE ^A e ^C – La <i>scrittura piena</i> e la <i>scrittura difettiva</i> sono stili ortografici tipici delle lingue semitiche, specialmente dell’ebraico, in cui i suoni vocalici sono rappresentati da lettere che rappresentano anche le consonanti. Tali lettere che fungono da vocali sono: א (àlef), ה (he) ו (vav) e י (yod). Nel plurale כְּרוּבִים (keruvìm) è impiegata la ו (vav = v) con funzione di vocale (= u). ^A – In grammatica la <i>scrittura piena</i> è chiamata con l’espressione latina <i>scriptio plena</i>. La <i>scriptio plena</i> esplicita tutti gli elementi, comprese le <i>matres lectionis</i> ^B. ^B – L’espressione latina <i>mater lectionis</i> significa “madre di lettura” e indica una delle quattro consonanti ebraiche (vedi più sopra) usate per allungare il valore delle vocali a cui sono abbinate. Le <i>matres lectionis</i> non si leggono, a parte la ו (vav) che si legge u. ^C – In grammatica la <i>scrittura difettiva</i> è chiamata con l’espressione latina <i>scriptio defectiva</i>. La <i>scriptio defectiva</i> non contiene le <i>matres lectionis</i> ^B. כְּרוּבִים Nel riquadro rosso la consonante ו (vav) con funzione di <i>mater lectionis</i> ^B (si legge u). Il vocabolo è quello del puro testo ebraico senza l’aggiunta dei punti vocalici inseriti dai masoreti.		

Ecco le occorrenze delle tre forme:

Singolare	כְּרוּב (<i>kerùv</i>)	21 volte e tutte con <i>scriptio plena</i>		85 volte in totale
Plurale	כְּרוּבִים (<i>keruvìm</i>)	64	35 volte con <i>scriptio plena</i>	
	כְּרָבִים (<i>keruvìm</i>)	volte	29 volte con <i>scriptio defectiva</i>	
NOTA	Le 15 ricorrenze nella <i>Toràh</i> sono tutte in <i>scriptio defectiva</i> . Nei Profeti ¹ si riscontrano 13 occorrenze in <i>scriptio defectiva</i> e 24 in <i>scriptio plena</i> .			

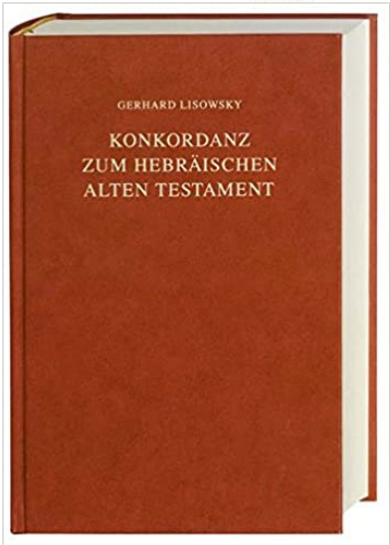
Alla pagina seguente l’elenco completo delle ricorrenze.

Il *Dizionario di Ebraico Biblico* di Luis Alfonso Schökel dà del vocabolo כְּרוּב (kerùv) la seguente definizione:

כְּרוּב [Pl. כְּרוּבִים] “Cherubino. Animale fantastico in relazione con delle divinità e con il culto [...] Detto di Dio: [...] cavalcare su cherubini [...] assiso sui cherubini”.

¹ Per “Profeti” non vanno intesi i libri biblici secondo la definizione occidentale. Nella Bibbia ebraica i Profeti (נביאים, *nevyim*) sono costituiti dai libri dei Profeti anteriori di *Gs*, *Gdc*, *1 e 2 Sam*, *1 e 2 Re*; dai libri dei Profeti posteriori di *Is*, *Ger* ed *Ez*; e dal libro unico contenente i Dodici Profeti minori (*Os*, *Gle*, *Am*, *Abd*, *Gna*, *Mic*, *Na*, *Ab*, *Sof*, *Ag*, *Zc* e *Mal*).

כְּרוּב Cherub / Cherub יְהוָה שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים 25,20 וְרִבְרִי שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים 25,22 כְּרֻבִּים שְׁעֵשֶׂה אֹתָם 26,1 יַעֲשֶׂה אֹתָם כְּרֻבִּים 26,34 כְּרֻבִּים שְׁעֵשֶׂה אֹתָם 36,8 עֲשֵׂה אֹתָם כְּרֻבִּים 36,34 כְּרוּב אַחֵר מִשְׁעֵה מִזְבֵּחַ 37,6 הֵיוּ שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים 37,9 מִבֵּין שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים 14,7,10 יְצַאֲתוּ יוֹשֵׁב הַכְּרֻבִּים 14,4,4 יֹשֵׁב הַכְּרֻבִּים עָלָיו 24,6,2 וַיִּרְכַּב עַל-כְּרוּב וַיֵּצֵא 22,11 וַחֲמִשָּׁה אֲמוֹת כְּנֹף הַכְּרוּבִים 14,6,24 מִבֵּה אַחַת שְׁנֵי הַכְּרֻבִּים 6,24 קִוְיָת הַכְּרוּבִים שֶׁשֶׁר בָּאֲמָה 6,26 וַיִּכְרְשׁוּ אֶת-כְּנִפֵּי הַכְּרֻבִּים 6,24 וַכְּנֹף הַכְּרוּבִים בְּנִצָּת בְּסִיר 6,24 פִּתְחוֹ מִקְלָעוֹת כְּרוּבִים 6,29 וְקָלַע מִקְלָעוֹת כְּרוּבִים 6,32 עַל-הַכְּרוּבִים 6,32 אֶל-תַּחַת כְּנִפֵּי הַכְּרוּבִים 6,6 הֵן שִׁיבֵי הַכְּרֻבִּים 24,10,14 יְצַאֲתוּ יוֹשֵׁב הַכְּרֻבִּים 24,10,14 נִעְלָה מֵעַל הַכְּרוּבִים 2,9,3 אֲשֶׁר עַל-רֹאשׁ הַכְּרֻבִּים 10,1 אֶל-תַּחַת לְכְּרוּב 10,2 מִבֵּינֹת לְכְּרֻבִּים 10,2 וַיָּרֶם מֵעַל הַכְּרוּב 10,14	וַיִּקַּח כְּנִפֵּי הַכְּרוּבִים וַיִּשְׁמַע 10,6 מִבֵּינֹת לְכְּרֻבִּים 10,6,7 הָאֵשׁ אֲשֶׁר בֵּינֹת הַכְּרֻבִּים 10,7 וַיִּרְא לְכְּרֻבִּים 10,6 אֲוִפִּים אֲעַל הַכְּרוּבִים 10,10 אֲוִפִּי אַחֵר אֲעַל הַכְּרוּבִים 10,10 כְּנִי הָאֵחֵר שְׁנֵי הַכְּרוּבִים 10,14 וַיִּבְלָת הַכְּרוּבִים 10,14 וַיִּשְׁאֲת הַכְּרוּבִים 10,14 וַיַּעֲלֵם עַל-הַכְּרוּבִים 10,14 וַאֲרָע כִּי כְרוּבִים הֵמָּה 10,20 אֶת-כְּרוּב מִמֶּשֶׁחַ הַסּוּכָה 26,14 וַאֲבָדָה כְּרוּב הַסּוּכָה 26,16 וַתִּמְרָה בֵּין-כְּרוּב לְכְּרוּב 44,16 וַשְּׁנֵים שְׁנֵים לְכְּרוּב 44,16 וַיִּרְכַּב עַל-כְּרוּב וַיֵּצֵא 14,11 יֹשֵׁב הַכְּרוּבִים הַזֶּה יַעֲשֶׂה 60,2 יֹשֵׁב כְּרוּבִים 99,1 יְיָ יוֹשֵׁב הַכְּרוּבִים 14,13,6 הַכְּרֻבִּים זָהָב לְכְּרֻשִׁים 26,16 וְכִנְפֵי הַכְּרוּבִים 24,11 מִגִּיעַ לְכְּנֹף הַכְּרוּבִים 3,11 וַכְּנֹף הַכְּרוּב הָאֵחֵר 3,12 דִּבְקָה לְכְּנֹף הַכְּרוּבִים 3,12 כְּנִפֵּי הַכְּרוּבִים שְׁפָרְשִׁים 3,13 אֶל-תַּחַת כְּנִפֵּי הַכְּרוּבִים 5,7 Also Subjekt: וַהֲיוּ הַכְּרֻבִּים פְּרָשִׁי כְּנִפֵּים 24,20 וַהֲיוּ הַכְּרֻבִּים 37,9 וַאֲשֶׁר בָּאֲמָה הַכְּרוּב הַשֵּׁנִי 14,6,24	וְכֵן הַכְּרוּב הַשֵּׁנִי 6,26 וְעַל-הַמִּסְגָּרוֹת סְרָבִים 7,24 הַכְּרוּבִים שְׁרָשִׁים כְּנִפִּים 8,7 וַיִּסְכּוּ הַכְּרוּבִים עַל-הָאָרוֹן 8,7 וְהַכְּרֻבִּים עֲמֻדִים 2,10,3 וַיִּשְׁלַח הַכְּרוּב אֶת-יָדוֹ 10,7 וַיִּרְמֹוּ הַכְּרוּבִים 10,15 וַיִּשְׁאֲלוּ הַכְּרוּבִים אֶת-כְּנִיפֵיהֶם 10,19 וַיִּשְׁאֲלוּ הַכְּרוּבִים אֶת-כְּנִפֵּיהֶם 11,22 וַעֲשׂוּ כְרוּבִים וְתַמָּרִים 44,16 הַכְּרוּבִים וְהַתַּמָּרִים עֲשׂוּם 44,20 וַעֲשׂוּהָ סְרָבִים וְתַמָּרִים 44,24 וַהֲיוּ הַכְּרוּבִים שְׁרָשִׁים 24,6 וַיִּסְכּוּ הַכְּרוּבִים 5,6 Also Objekt: וַיִּשְׁכֵּן אֶת-הַכְּרֻבִּים 14,11 וַעֲשִׂית שְׁנֵים כְּרֻבִים זָהָב 24,11 וַאֲשֶׁה כְּרוּב מִשְׁעֵה מִזְבֵּחַ 25,19 וְכְרוּב מִשְׁעֵה מִזְבֵּחַ 25,19 תַּעֲשׂוּ אֶת-הַכְּרֻבִּים 25,19 וַיַּעַשׂ שְׁנֵי כְרֻבִים זָהָב 37,7 עֲשֵׂה אֶת-הַכְּרֻבִּים 37,6 וַיַּעַשׂ בְּדִבְרֵי שְׁנֵי כְרוּבִים 14,6,24 וַיִּתֵּן אֶת-הַכְּרוּבִים 6,26 וַיִּצֹף אֶת-הַכְּרוּבִים זָהָב 6,26 וַקָּלַע כְּרוּבִים וְתַמָּרוֹת 6,34 וַיִּמְתַּח סְרָבִים 7,36 וַיִּתְחַח כְּרוּבִים 24,7 וַיַּעַשׂ סְרָבִים שְׁנֵים 3,10 וַיַּעַל עָלָיו כְּרוּבִים 3,14
--	--	--



Konkordanz zum
Hebräischen Alten Testament
Deutsche Bibelgesellschaft

Nella parte greca della Bibbia (Sacre Scritture Greche) il corrispondente termine greco compare un'unica volta ed è usato da un agiografo molto istruito e colto: l'anonimo autore della cosiddetta *Lettera agli ebrei*. Descrivendo sommariamente il contenuto della camera più interna della tenda-santuario², in 9:5 egli spiega che “sopra l'arca³ vi erano i cherubini [χερουβὶν (*cherubìn*)⁴] della gloria che adombravano il propiziatorio”. Quella dell'autore di *Eb* non è una traduzione ma una *traslitterazione*. Se da una parte ciò non ci aiuta ad avere un corrispondente greco che possa fornirci il significato del termine, dall'altra ci fa sapere che questo non ha un senso preciso in greco. E neppure in latino, perché Girolamo lo traslitterò in *cherubin*. L'italiano, seguendo la prassi del traduttore greco e del traduttore latino, traslittera pure in “cherubini”, come fa anche con il termine ebraico.

Quanto all'etimologia, la radice ebraica כרב (*krb*) la si riscontra solo nel termine כְּרוּב (*kerùv*). In accadico si ha *karābu* (= “benedire”). La radice *brk* con il senso di benedire, la quale è presente in

² Cfr. *Es* 26:33: “E là, all'interno del velo, introdurrà l'arca della testimonianza; il velo servirà per voi da separazione fra il luogo santo e il luogo santissimo”.
³ “L'arca del patto” era una cassa “tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovava un vaso d'oro contenente la manna, la verga di Aaronne che era germogliata e le tavole del patto”. – *Eb* 9:4.
⁴ Lezione del più aggiornato testo critico (Nestle-Aland). Westcott e Hort leggeva χερουβείν (*Cherubèin*), con la maiuscola. L'*Emphatic Diaglott*, basata sul Codice Vaticano n. 1209 e i cui diritti d'autore appartengono alla Watch Tower Society dal 1902, legge χερουβὶν (*cherubìn*). Il testo critico di Merk presenta la lezione χερουβίμ (*Cherubim*), usata anche dalla *LXX* insieme a χερουβὶν (*cherubin*) e al singolare χερουβ (*cherub*).

tutto l'ambito semitico occidentale, è considerata analoga alla radice *krb*. Qualche studioso riallaccia il termine *kerùv* alla radice *rkb* (= “cavalcare”), facendo leva su 2Sam 22:11, Sl 18:11;104:3, ma una tale trasposizione di fonemi all'interno della parola (metatesi) non è possibile. Infatti, ci sono sei possibili combinazioni delle consonanti *k*, *r*, *b*, e da queste non risultano nessi semantici se non quelli tra le radici *krb* e *brk* (= “benedire”). L'accadico *karābu* (= “benedire”) è d'uso corrente all'inizio delle lettere assire (esempio: “... che Na-bu e Marduk benedicano [*likrubu*] il re”⁵). *Kāribu* è un participio attivo e indica ogni persona e ogni immagine nell'atto di benedire; viene usato spesso per le immagini di culto, ma non le identifica, per cui non si tratta di un nome di immagini di culto. Questione diversa per il diminutivo *kurību* che ricorre in elenchi di immagini cultuali in varie iscrizioni su edifici del re assiro Assarhaddon, che menzionano leoni ed uccelli insieme ai *kurību*. Siccome le immagini che vi sono nominate sono di genere molto diverso tra loro, non è possibile sapere quale fosse l'aspetto dei *kurību*⁶. Si riscontrano poi tracce di una radice *krb* con il senso di “arare”; così anche nelle testimonianze aramaiche (dipendenti in parte dalla tradizione biblica): *krb* (= “arare”) si riscontra in tutti i dialetti aramaici orientali; in aramaico giudaico la forma affine ha il senso di “legare/intrecciare”.

In conclusione, a giudizio degli etimologi, sembra dunque che per vocabolo כְּרִיב (*kerùv*) ci siano tre radici $\sqrt{krb}$: 1. “benedire” (accadico); 2. “arare” (aramaico); 3. “intrecciare/riunire/riunificare” (aramaico).

[<Indice](#)

⁵ S. Parpola, *Letters from Assyrian Scholars*.

⁶ In una lettera neo-assira (ABL 1194,13) si associa *kurību* ad immagini di re. Nella tremenda visione di un principe ereditario assiro (cfr. W. von Soden, ZA 43 [1936] 16:43; ANET 109), il primo dei 15 mostri menzionati è descritto come una creatura mista con testa di *kurību* e con mani e piedi umani.

Capitolo 2

I dati biblici relativi ai cherubini nelle Sacre Scritture Ebraiche

Nel testo biblico i cherubini intervengono da soli ben di rado. Nella maggior parte dei casi troviamo non i cherubini in sé ma le loro descrizioni oppure sono una componente di qualche appellativo di Dio. Al di là degli epiteti divini, i cherubini compaiono nella tradizione sacerdotale (P)⁷ soltanto nella storia biblica delle origini e nelle descrizioni del trono di Dio, nella tradizione deuteronomista (D)⁸ e in Ez. Nella Bibbia i cherubini compaiono come cavalcature di Dio oppure sono collegati ad una vegetazione sacra.

I cherubini congiunti alla vegetazione

Abbiamo due casi ed entrambi riguardano un giardino di Dio. Uno si trova in Gn 3 e l'altro si trova in Ez 28.

Gn 3:24: “Così egli [Dio] scacciò l'uomo; e pose ad est del giardino di Eden i cherubini, che roteavano da tutt'intorno una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita”. Più precisamente il *Testo Masoretico* dice che Dio “esiliò l'uomo e fece accampare a oriente de[l] giardino-Eden i cherubini e fiamma [di] la spada la roteante per custodire [la] via [dell'] albero [di] la vita”⁹. Per la LXX il testo è più lungo, tanto che traduce:

καὶ ἐξέβαλεν τὸν Ἀδὰμ καὶ κατόκισεν αὐτὸν ἀπέναντι τοῦ παραδείσου τῆς τρυφῆς καὶ ἔταξεν
καὶ *ecsèbalen tòn Adam kài katòkisen autòn apènantì tù paradèisu tès tryfès kài ètacsen*
e scacciò l'Adamo e fece abitare lui all'opposto del paradiso della delizia e collocò
τὰ χερουβὶμ καὶ τὴν φλογίνην ῥομφαίαν τὴν στρεφομένην φυλάσσειν τὴν ὁδὸν τοῦ ξύλου τῆς ζωῆς
tà cherubim kài tèn floghìnen romfàian tèn strefomènen fylàssein tèn odòn tù csýlu tès zoès
i cherubini e la fiammeggiante spada la girante a proteggere la via dell'albero della vita

Dalla Scrittura si impara non solo da ciò che il testo dice, ma anche da quanto non dice. In Gn 3:24 non è detto che i cherubini fanno la guardia all'albero della vita e neppure all'ingresso del giardino; essi proteggono *la via* che porta all'albero. In più, si noti anche che i cherubini non sono armati di

⁷ La tradizione sacerdotale (P) è una delle quattro fonti dell'ipotesi documentaria formulata nell'Ottocento per spiegare la formazione dei cinque libri della *Toràh*, accolta all'inizio dalla maggior parte degli esperti. Secondo l'ipotesi documentale il Pentateuco sarebbe stato scritto o rielaborato nel corso del 1° millennio a. E. V. seguendo quattro diverse tradizioni. Già verso la fine del Novecento l'ipotesi delle quattro fonti fu abbandonata dalla gran parte dei biblisti.

⁸ La tradizione deuteronomista (D) è una delle quattro fonti dell'ipotesi documentaria (vedi nota 7).

⁹ וַיִּגְרֶשׁ אֶת-הָאָדָם וַיִּשְׁכֵּן מִקְדָּם לְגִנְעֶדֶן אֶת-הַכְּרֻבִּים וְאֵת לֶהֱטֵ הַחֶרֶב הַמִּתְהַפֶּכֶת לְשֹׁמֵר אֶת-דֶּרֶךְ עֵץ הַחַיִּים (vaygàresh et-haadàm vayshkèn miqèdem legàn-èden et-hakeruvim veèt làhat hakhèrev hamithapèchet lishmòr et-dèrech etz hakhaiym).

spada né tantomeno la fanno roteare. E si noti altresì che essi non si occupano della cacciata dell'uomo dall'Eden e non è detto che siano due. Infine, non appaiono né buoni né cattivi. Di certo non agiscono indipendentemente da Dio. A ben vedere, la frase “[Dio] fece accampare a oriente de[l] giardino-Eden i cherubini” (testo ebraico) fa supporre che i cherubini non fossero estranei al giardino: più che sorti lì da chissà dove, pare che Dio li sposti all'interno dell'Eden. Come il serpente, sembra che i cherubini siano tra gli abitanti originari del giardino ovvero che facciano parte della sua fauna. La roteante spada fiammeggiante potrebbe addirittura essere una creatura inanimata.

Il secondo passo riguarda l'oracolo di lamento, alquanto oscuro, sul re di Tiro, in *Ez* 28:14-16: “Tu eri un cherubino unto, un protettore. Io ti avevo posto sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Tu eri perfetto nelle tue vie dal giorno in cui fosti creato, finché non si trovò in te la perversità. Per l'abbondanza del tuo commercio, ti sei riempito di violenza e hai peccato; perciò ti ho scacciato come un profano dal monte di Dio e ti ho distrutto, o cherubino protettore di mezzo alle pietre di fuoco”. L'iniziale *att* (אֲתָ), “tu” al femminile, va letto *attà*, “tu” al maschile. Il verbo “eri” di *ND* e di *TNM* 2017, così come il “sei” di *TNM* 1987, sono aggiunti dal traduttore. A giudicare dal testo originale ebraico, l'inizio appare come un vocativo: “Tu-cherubino [אַתְּ־כְרֻבִּים (*att-kerùv*)] ...”. La *LXX* traduce diversamente (v. 14):

μετὰ τοῦ χερουβ ἔθηκά σε ἐν ὄρει ἁγίῳ θεοῦ, ἐγενήθης ἐν μέσῳ λίθων πυρίνων
metà tū cherub èthekà se en òrei aghìo theù, eghenèthes en mèso lih-ton pyrìnon
 con il cherubino posi te in monte santo di Dio, fosti in mezzo a pietre ardenti

Cosa vuol dire “ti posi con [μετὰ (*metà*) + genitivo] il cherubino”? Con i cherubini c'era Adamo, ma nulla fa supporre che il re di Tiro sia identificato come il primo uomo. Stando al testo ebraico, ci si rivolge (“Tu ...”) ad una creatura che aveva abitato il giardino e non che faceva da guardia al monte di Dio. Piuttosto, il cherubino di *Ez* 28 è presentato come abitante di un giardino su un'altura tempestata di pietre preziose; sebbene identificato con il re di Tiro, non è detto che avesse sembianze umane. Il profeta Ezechiele ha messo del suo nella descrizione? Difficile, se non impossibile, dirlo. Forse si è attenuto alla raffigurazione regale di Tiro¹⁰ e il cherubino va probabilmente assimilato alla figura di sfinge che appare sul trono del re e delle divinità. Infatti, è uno solo.



[<Indice](#)

I cherubini come portatori della divinità in movimento

In *2Sam* 22:11 troviamo un notevole esempio di Yhvh che cavalca su animali alati: “Cavalcava sopra un cherubino e volava e appariva sulle ali del vento”. Così anche in *Sl* 18:10 (al v. 11 nel *Testo*

¹⁰ Tiro era il porto principale della Fenicia (attuale Libano).

Masoretico): “Cavalcava un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento”. Il cherubino non può essere identificato qui con le ali del vento, perché è detto che Yhvh sale sul cherubino e solo dopo vola sulle ali del vento. In *Dt* 33:26 è detto che Dio “cavalca i cieli” “e le nubi”, in *Sl* 104:3 che “fa delle nubi il suo carro e cammina sulle ali del vento”¹¹, in *Is* 19:1 che “cavalca una nuvola leggera”. In questi passi i cherubini non sono menzionati, ma potrebbero essere implicati. In *Sl* 17:8;36:7:57:1; 61:4;91:4¹² si parla delle ali di Dio, che in *Es* 19:4 sono “ali d'aquila”. - Cfr. *Dt* 32:11.

Il profeta Ezechiele racconta all’inizio del suo libro: “Mentre mi trovavo tra i deportati presso il fiume Kebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni da parte di Dio” (*Ez* 1:1). Ora si tengano presenti i seguenti dettagli di ciò che vide:

“Quattro esseri viventi” (*Ez* 1:5); “Quanto all'aspetto degli esseri viventi, essi sembravano come carboni ardenti, come fiaccole” (v. 13); **“una ruota in terra, presso ciascuno di essi”** (v. 15, *NR*); “Quando gli esseri viventi camminavano, **le ruote si movevano accanto a loro**; quando gli esseri viventi si alzavano su da terra, si alzavano anche le ruote (v. 19); **“Dovunque lo spirito voleva andare, andavano anch'essi**, perché là andava lo spirito; le ruote si alzavano con essi ... Quando essi si muovevano, anche le ruote si muovevano; quando essi si fermavano, anch'esse si fermavano, e quando essi si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano con essi” (vv. 20,21); “Quando essi si muovevano, io sentivo il fragore delle loro ali” (v. 24); “Questa era un'apparizione dell'immagine della gloria dell'Eterno”. – V. 28.



In *Ez* 10:15-20 i quattro esseri con le loro ruote sono identificati con i cherubini:

“Poi **i cherubini** si alzarono. Essi **erano gli stessi esseri viventi che avevo visto** presso il fiume Kebar. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote si muovevano al loro fianco e, quando i cherubini spiegavano le ali per alzarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco. Quando essi si fermavano, si fermavano anch'esse; quando essi si alzavano, si alzavano anch'esse con loro, perché lo spirito degli esseri viventi era in esse. **La gloria dell'Eterno** si allontanò quindi dalla soglia del tempio e **si fermò sui cherubini**. Poi i cherubini spiegavano le loro ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; mentre si allontanavano anche le ruote erano accanto a loro. Si fermarono quindi all'ingresso della porta che guarda a est della casa dell'Eterno, mentre la gloria del Dio d'Israele stava in alto su di loro. **Erano gli stessi esseri viventi che avevo visto sotto il Dio d'Israele** presso il fiume Kebar e **riconobbi che erano cherubini**”.

Per quanto al moderno lettore occidentale la visione possa apparire strana e confusa nella descrizione, questa va comunque presa sul serio. Al capitolo 1 il trono di Dio vi appare mobile, montato su quattro ruote e trainato da quattro animali che al capitolo 10 sono chiamati *keruvim* (כְּרֻבִים), “cherubini”.

¹¹ Al v. 4 è detto che “fa dei venti i suoi messaggeri [מַלְאָכָיו] (*malachàiv*); ἀγγέλους (*anghèòus*), *LXX* (qui in 103:4); “angeli”, *TNM* 1987”. Si noti il parallelo tra cherubini e angeli.

¹² I vv. sono conformi alla *Nuova Diodati*.

Nel descrivere le quattro creature il profeta Ezechiele è prodigo di particolari. Ecco le caratteristiche:

Ciascuna ha “quattro facce” (1:6;10:21). Le quattro facce sono fisse e non possono decidere la direzione verso cui andare: “Avanzando, non si voltavano, ma ciascuno andava dritto davanti a sé” (1:9). È lo spirito che decide la direzione: “Dovunque lo spirito voleva andare, andavano anch'essi, perché là andava lo spirito; le ruote si alzavano con essi”. – 1:20.



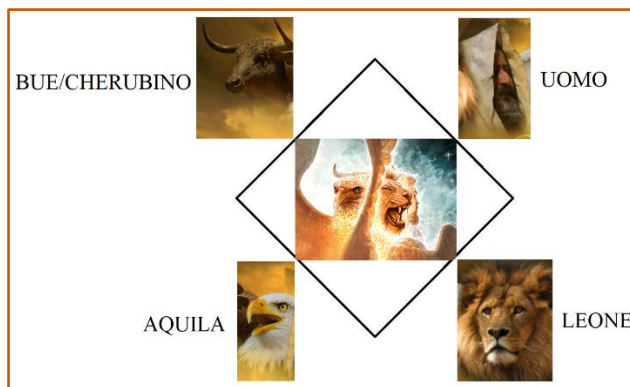
“Avevano tutti la faccia di uomo, tutti e quattro la faccia di leone a destra, tutti e quattro la faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro la faccia di aquila”. – 1:10.

“Ogni cherubino aveva quattro facce: la prima faccia era faccia di cherubino, la seconda faccia era faccia d'uomo, la terza faccia di leone, la quarta faccia di aquila”. – 10:14.

Procedono in posizione eretta sui due piedi: “Avevano la sembianza d'uomo”. – 1:5.

- Ciascuna creatura ha “quattro ali” (1:6) che appaiono fisse, perché “le loro ali si toccavano l'una con l'altra”. – 1:9.
- “Distese verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il loro corpo”. – 1:11.
- Le loro gambe sono erette e hanno zoccoli di bovino: “Le loro gambe erano diritte e la pianta dei loro piedi era come la pianta del piede di un vitello”. – 1:7.
- Il loro aspetto è quello della brace: “Sembravano come carboni ardenti”. – 1:13.
- Si muovono velocemente perché c'è “una ruota in terra accanto agli esseri viventi con le loro quattro facce”. – 1:15.

In base ai dati, abbiamo:



Il raffronto tra 1:10 e 10:14 ci dà un importante indizio per l'interpretazione. In 1:10 il profeta descrive i volti tetramorfi delle quattro creature (“avevano tutti la faccia di uomo, tutti e quattro la faccia di leone a destra, tutti e quattro la faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro la faccia di aquila”), ma in 10:14 dice che “quattro facce [erano]¹³ a uno,

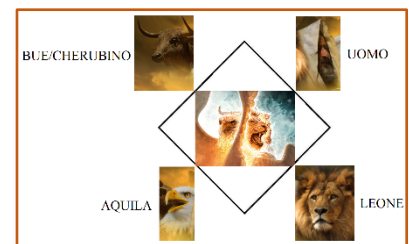


¹³ “[Ciasc]uno aveva quattro facce” (TNM 2017). In ebraico “avere” si dice “essere a”. Esempio: “Ho un libro” > “un libro è a me”. In ebraico il verbo “essere” è sottinteso.

di faccia uno [era] di faccia cherubino [כְּרֻבִים (*kerùv*)], e di faccia il secondo [era] di faccia uomo, e il terzo [era] di faccia leone, e il quarto [era] di faccia aquila” (traduzione letterale dall’ebraico).

Giacché le quattro creature di *Ez* 1 corrispondono a quattro cherubini in *Ez* 10, in 10:14 abbiamo un cherubino dentro un cherubino. La stessa cosa si ha con il fuoco dentro il fuoco e la ruota dentro la ruota: “Quanto all’aspetto degli esseri viventi, essi sembravano come carboni ardenti, come fiaccole. Il fuoco si muoveva in mezzo agli esseri viventi; il fuoco era risplendente e dal fuoco si sprigionavano lampi” (1:13); “la loro fattura era come quella di una ruota in mezzo a un’altra ruota” (1:16). Il profeta Ezechiele vede un cherubino dentro un cherubino quadrifronte.

Il *kerùv*, il cherubino, è una creatura mista con volto bovino e zoccoli bovini, ma è insieme un essere misto con quattro facce. Il cherubino più grande, quello che contiene l’altro, è alato, ha zoccoli bovini, mani umane e portamento eretto; ha quattro facce che appartengono chiaramente ad un’unica testa. Se leggiamo insieme le due descrizioni armonizzandole, la testa può essere vista come una specie di cubo con quattro facce laterali orientate avanti-dietro e destra-sinistra. Il cherubino è una creatura bipede.



[<Indice](#)

Le immagini dei cherubini in relazione al santuario

Il più delle volte, nella Bibbia ebraica i cherubini sono menzionati in relazione alle immagini concernenti il santuario-tenda¹⁴ o il tempio. Le immagini sono costituite da sculture generalmente legate alla funzione di trasporto e da bassorilievi che hanno a che fare con la vegetazione sacra.

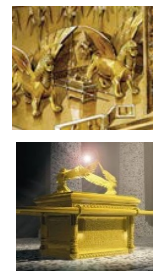


Nel Santo entravano i sacerdoti; nel Santissimo solo il sommo sacerdote e unicamente una volta all’anno. - *Lv* 16:2.

La copertura interna del tabernacolo fatta di teli e la cortina che divideva il Santo dal Santissimo avevano figure di cherubini ricamate. - *Es* 26:1,31;36:8,35.

Due giganteschi cherubini di legno rivestiti d’oro occupavano il Santissimo. Sotto di essi era collocata l’arca del patto. - *1Re* 6:23-28,31-33;8:6.

Alle estremità del coperchio dell’Arca c’erano due cherubini d’oro battuto, uno di fronte all’altro, inchinati verso il coperchio in atteggiamento protettivo. Ciascuno aveva due ali tese all’insù e spiegate sul coperchio. - *Es* 25:10-21;37:7-9.



¹⁴ Il santuario-tenda è chiamato anche tabernacolo, dal latino *tabernaculum*, diminutivo di *taberna* che significa “dimora” (in ebraico *mishkàn*); si tratta della “casa di Dio” presso gli uomini. Era una tenda trasportabile usata dagli ebrei per il culto. In *1Sam* 1:9 è chiamata “tempio del Signore” (NR) e in *1Sam* 1:24 “casa del Signore”. NR.

Dei cherubini del santuario-tenda o del tempio sono menzionate solo le ali e nulla si dice dei loro volti. In *1Cron* 28:18 è detto che Salomone “diede [a suo figlio Davide] anche oro raffinato ... per il modello¹⁵ del carro, cioè, i cherubini d'oro che spiegavano le ali e coprivano l'arca del patto”. Non è possibile dimostrare che questo carro dei cherubini dipenda da *Ez*.

Figure di cherubini ornano gli arazzi e la cortina del tabernacolo: “Farai poi il tabernacolo di dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatto, con dei cherubini artisticamente lavorati”, “Farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatto e di lino fino ritorto, con dei cherubini artisticamente lavorati, e lo sospenderai a quattro colonne” (*Es* 26:1,31,32; cfr. 36:8,35). Sulle pareti e sulle porte del tempio di Salomone spiccano cherubini intagliati: “Fece anche scolpire su tutte le pareti del tempio, tutt'intorno, *figure di rilievo di cherubini, palme e fiori sbocciati*, tanto all'interno che all'esterno . . . Per l'ingresso del luogo santissimo fece una porta a due battenti di legno di ulivo . . . I due battenti erano di legno di ulivo. Su di essi fece scolpire figure di *cherubini, di palme e di fiori sbocciati* . . . li ricoprì d'oro, stendendo l'oro sui cherubini e sulle palme. Per la porta del tempio fece pure degli stipiti di legno di ulivo ... e due battenti di legno di cipresso . . . Su di essi fece scolpire *cherubini, palme e fiori sbocciati*” (*1Re* 6:29-35). Qui vediamo che i bassorilievi dei cherubini sono collegati alla vegetazione sacra.

Per ciò che riguarda la cortina della tenda, abbiamo due dati diversi. In *2Cron* 3:14 è detto che il re Salomone predispose per la cortina “il velo di filo violaceo, porporino, scarlatto e di bisso, e su di esso fece ricamare dei cherubini”. In *1Re* 6 non viene menzionata la cortina con i cherubini. È più facile che questa menzione manchi, più che essere stata aggiunta in *2Cron* 3, per cui è probabile che in *1Re* il riferimento sia sparito per un errore del copista.



La grande conca di rame, chiamata “mare”, che serviva per la purificazione dei sacerdoti¹⁶, poggiava su carrelli di sostegno che “erano così costruiti: essi avevano dei pannelli laterali, e i pannelli

¹⁵ “Rappresentazione”. – *TNM*.

¹⁶ Secondo Giuseppe Flavio serviva “affinché i sacerdoti vi si lavassero mani e piedi”. - *Antichità giudaiche* 8:87.

erano racchiusi da cornici. Sui pannelli, che erano fra le cornici, erano raffigurati leoni, buoi e cherubini” (1Re 7:28,29; al successivo v. 36 è detto che sulla superficie delle sue cornici e dei suoi pannelli erano scolpiti “cherubini, leoni e palme, secondo gli spazi liberi, e ghirlande tutt’intorno”.

Anche le pareti e le porte del tempio visto da Ezechiele sono decorate con cherubini bifronti in mezzo a palme (vi mancano però le rosette del tempio salomonico). - Ez 41:17,18,20;23-25.

[<Indice](#)

I cherubini nei titoli di Dio

Nella supplica del Sl 80 di Israele a Dio, lo si invoca dicendogli: “Tu che siedi sopra i Cherubini” (v. 1)¹⁷.

יָשֵׁב הַכְּרוּבִים
yoshèv hakeruvìm
seduto [su]i cherubini

Questa espressione si trova in 1Sam 4:4; 2Sam 6:2; 2Re 19:15; 1Cron 13:6; Sl 99:1; Is 37:16; Ez 10:18. L’immagine di Dio che troneggia sui cherubini la si può comprendere – tenendo conto che il modo di pensare ebraico è sempre molto concreto – abbinando questi due passi:

Es 25:18	“Farai quindi due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello alle due estremità del propiziatorio ¹⁸ ”	
Nm 7:89	“Quando Mosè entrava nella tenda di convegno per parlare con l'Eterno, udiva la sua voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini”	

L’epiteto divino è in prevalenza collegato all’arca del patto, tuttavia in 2Re 19:15 e in Is 37:16 non vi si fa riferimento.

[<Indice](#)

Sintesi dei dati biblici sui cherubini

Riassumendo, troviamo nella Bibbia due aspetti (indipendenti tra loro) relativi ai cherubini: 1. Li troviamo collegati alla vegetazione; 2. Compagno in relazione ai movimenti di Dio. Il primo aspetto non è di pronta comprensione, il secondo sì. Possiamo comunque dire che essi sono dediti alla protezione, simboleggiata dalle ali.

Qual è la fisionomia dei cherubini? L’unico dato certo è che hanno le ali, anche se in 1Re 6:24 ne hanno due e in Ez 1:6 ne hanno quattro. Quanto al loro volto abbiamo indicazioni molto contradditto-

¹⁷ Nel Testo Masoretico al v. 2.

¹⁸ Il propiziatorio era in coperchio dell’arca del patto custodita nella parte più interna del santuario.

rie tra loro:

IL VOLTO DEI CHERUBINI	
Una sola faccia	I cherubini dell'arca del patto. - <i>Es</i> 25:18-20.
Quattro facce	“Ogni cherubino ¹⁹ aveva quattro facce ... riconobbi che erano cherubini. Ognuno di loro aveva quattro facce”. - <i>Ez</i> 10:14,20,21.
Bifronti	“Ogni cherubino ²⁰ aveva due facce: la faccia d'uomo era rivolta verso una palma da un lato, e la faccia di leone era rivolta verso l'altra palma dall'altro lato”. - <i>Ez</i> 41:18,19.
Umano e teriomorfo ²¹	“Avevano tutti la faccia di uomo, tutti e quattro la faccia di leone a destra, tutti e quattro la faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro la faccia di aquila. Tali erano le loro facce”. - <i>Ez</i> 1:10,11.
LA FIGURA DEI CHERUBINI NELLA LORO INTERESSA	
“Essi stavano ritti in piedi”. - <i>2Cron</i> 3:13.	
Piedi	“La pianta dei loro piedi era come la pianta del piede di un vitello”. - <i>Ez</i> 1:7.
Bipedi	“Avevano la sembianza d'uomo ²² ”. - <i>Ez</i> 1:5. Si veda anche l'analogia di <i>Ez</i> 28:14,16.
Quadrupedi? ²³	“Cavalcava sopra un cherubino”. - <i>2Sam</i> 22:11.
Mani	“I cherubini sembravano avere la forma di una mano d'uomo sotto alle ali”. - <i>Ez</i> 10:8; cfr. v. 21.

Dai suddetti dati nessuna descrizione dei cherubini può essere considerata tipica. Possiamo dire, generalizzando, che i cherubini sono creature alate con nature miste di diverso genere.

[<Indice](#)

Paralleli extrabiblici

La domanda è ora: da dove mai gli ebrei presero l'idea dei cherubini? Una semplice riflessione ci mette sulla strada giusta: i cherubini sono tutti esseri soprannaturali *alati*. Le loro ali servono ovviamente per volare (oltre che per proteggere). Se si trattasse di vere creature fisiche, forse ne avrebbero bisogno. Giacché nessuno ha mai visto fisicamente volare un cherubino, parrebbe ovvio trattarsi di creature spirituali. A maggior ragione, però, perché mai avrebbero bisogno di ali?

Qualche studioso avanza l'idea che i cherubini della Bibbia non siano altro che un'imitazione delle raffigurazioni dei monumenti dell'antica Asia sudoccidentale. Tale idea va subito respinta: gli ebrei avevano una forte repulsione per le immagini (cfr. *Es* 20:4), tant'è – a differenza degli altri popoli – gli ebrei erano del tutto privi di arte figurativa.

La molteplicità dei dati biblici non consente nessuna di altre strane ipotesi, che qui non elenchiamo

¹⁹ Sono i cherubini della visione di Ezechiele.

²⁰ Sono i cherubini del tempio visto da Ezechiele.

²¹ Dal greco θηριόμορφος (*theriòmorphos*), composto di θηρίον (*therion*), “bestia feroce”, e di μορφή (*morfè*), “forma”.

²² Nel testo ebraico דְמוּת אָדָם (*demùt adàm*), “immagine d'essere umano”.

²³ Se il leone e il bue di *Ez* 1:10,11 sono il modello, i cherubini sono quadrupedi; tuttavia, l'aquila lì menzionata è bipede.

neppure perché, se qualche dato biblico concorda con una di queste ipotesi, altri dati biblici la smentiscono.

Che contributo possono allora dare i paralleli extrabiblici, ammesso che siano davvero paralleli, e tenendo conto che nella Bibbia i cherubini sono creature miste alate? Il materiale proveniente dell'Asia sudoccidentale ci offre solo quattro possibilità: bipedi, quadrupedi, uccelli giganteschi e draghi. Cominciamo ad escludere i draghi, di cui la Sacra Scrittura non parla.

Tra gli uccelli giganteschi predomina il disco alato del sole, simbolo divino di regalità, in antico ampiamente presente in Mesopotamia, in Asia Minore, in Persia e in Egitto; usato in tempi moderni dalla massoneria, dalla teosofia e dai Rosacroce, fu impiegato anche dal massone Charles Taze Russell²⁴ sulle copertine dei suoi libri di testo *Studi delle Scritture* (foto). Ben difficilmente si potrebbe anche solo ipotizzare che i cherubini biblici abbiano a che fare con ciò. Vero è che in *Mal* 4:2 si legge: “Per voi che avete timore del mio nome certamente rifulgerà il sole della giustizia, con la guarigione nelle sue ali” (*TNM* 1987; nel testo ebraico si trova in 3:20), ma ciò nulla ha a che fare con il pagano disco solare alato, né tantomeno con i cherubini.



Un'aquila con testa di leone del 3° millennio a. E. V. è documentata in Mesopotamia, ma non può essere abbinata al cherubino quadrifronte visto dal profeta Ezechiele. Neppure possiamo tener conto del graffito giudaico che secondo alcuni raffigura l'arca con i cherubini in forma di grandi uccelli: è talmente rovinato che solo la fantasia può scorgervi quel disegno; in più, è di tempi recenti extrabiblici. Tutte le altre molte testimonianze antiche che in qualche singolo particolare possono far pensare a qualche singolo aspetto dei cherubini biblici possono valere come documentazioni storiche dei luoghi a cui sono collegate, ma non certo come fonti per le raffigurazioni dei *keruvim* del *Tanàch*.

[<Indice](#)

Conclusioni

Il termine ebraico כְּרוּב (*kerùv*) denota una classe di creature miste che sono collegate direttamente con Dio quali accessori del carro del trono divino; indirettamente figurano come abitanti della vegetazione che è a loro riservata. I כְּרוּבִים (*keruvim*) fanno coppia con i שְׂרָפִים (*serafim*)²⁵, termine oscuro per un altro genere di creature miste (*Is* 6:2,6). I *keruvim* appaiono come creature alate, bipedi

²⁴ Fondatore degli Studenti Biblici, da cui derivarono poi i Testimoni di Geova.

²⁵ Si veda al riguardo lo studio [«Serafino» – שֶׂרָפִי \(saràfi\)](#).

e quadrupedi; i *serafim* come creature simili a serpenti.

È ben difficile stabilire i rapporti tra queste nature miste (cherubini e serafini) e le altre creature. È probabile che esse rappresentino un rango intermedio tra gli animali dell'età primordiale, ostili a Yhvh, e gli angeli (messaggeri divini) della corte di Yhvh. Il profeta Ezechiele, che nomina spesso i cherubini, mostra di conoscere anche gli animali ostili a Dio dell'età primordiale, perché menziona il *tehòm* (תְּהוֹם) (Ez 26:19; cfr. 31:4,15), l'oceano primordiale abitato dai mostri marini menzionato in Gn 1:2.

LE MOLTE ACQUE - מַיִם רַבִּים (*màim rabìm*)

Considerata la grande importanza dell'acqua – anzi, la sua indispensabilità –, per la vita umana, animale e vegetale, e considerata la fenomenologia di temporali, piovvaschi e marosi, non è difficile capire perché gli antichi le attribuivano un significato cosmico che andava a braccetto con quello mitologico. Nella Bibbia ne troviamo traccia, senza però che la Scrittura accolga quei miti pagani.

“Ecco il mare, grande e spazioso, che brulica di innumerevoli creature; lo percorrono le navi e il Leviathan che tu hai formato per scherzare in esso” (Sl 104:25,26). Che mai è questo Leviathan? La difficoltà di individuarlo già appare dal fatto che la parola לִיַּתָּן (*livyatàn*) non viene tradotta ma semplicemente traslitterata. Tuttavia, Sl 74:13,14a ci mette sulla strada giusta: “Con la tua forza dividesti il mare e schiacciasti la testa dei mostri marini nelle acque. Frantumasti le teste del Leviathan”. Qui il leviatano è messo in parallelo ai mostri marini. In Is 27:1 è detto che Dio “punirà con la sua spada dura, grande e forte il Leviathan, l'agile serpente, il Leviathan, il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro che è nel mare”. La LXX greca tradusse usando la parola δράκων (*dràkon*), “dragone”. Ora, per quanto metaforica, l'immagine doveva pur basarsi su quella che era ritenuta una realtà. Si noti però come la Bibbia tratta il mitologico mostro marino: Dio gli spezza la testa, e in Sl 104:26 è addirittura un giocattolo nelle mani di Dio.

Un altro nome che reca tracce di antiche concezioni è *Ràhav* (רַהַב), che Is 51:9 mette in parallelo ai mostri marini: “Non fosti tu a fare a pezzi Ràab, a trafiggere il mostro marino?” (TNM 2017). Questi frammenti che recano tracce mitologiche, a ben pensarci sono significativi per due motivi: non solo sono del tutto demitizzati ma mostrano che gli ebrei non avevano una loro tradizione rivisitata o adattata. Per loro tutto era sotto il controllo di Dio. Essi usarono quegli elementi mitologici proprio come noi useremmo Cappuccetto Rosso o il lupo cattivo per esprimere certi concetti. Sl 93:4, ad esempio, reca tracce della potenza mitologica dell'acqua, ma si noti come la Bibbia la usa: “L'Eterno nei luoghi altissimi è più potente delle voci delle grandi acque, più potente dei flutti del mare”. Nella storia di Diluvio (Gn 7:11-24) si ritrovano pure tracce dei miti presenti nei racconti dell'epica babilonese di Gilgamesh. I tratti mitologici vi traspaiono alquanto chiaramente in più punti, ma la Bibbia li usa come abbellimento e senza mai accoglierli. La tradizione ebraica dell'evento diluviale è sintetizzata nell'espressione isaiana “le acque di Noè”. - Is 54:9.

Nel primo racconto della creazione (Gn 1) l'acqua è una delle sostanze primordiali. Delle acque Dio ne fa quello che vuole, le separa (v. 6) e le poi le raccoglie: “Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo, e appaia l'asciutto». E così fu” (v. 9). L'enorme massa d'acqua ubbidisce a Dio. Essa non è affatto dotata di personalità e di intelligenza, come la babilonese Tiamat. In Sl 104:7,9 si canta: “Al tuo rimprovero esse [le acque] fuggirono, alla voce del tuo tuono si allontanarono in fretta ... Tu hai posto alle acque un limite da non oltrepassare”. Dio “fissò la misura delle acque”. - Gb 28:25, NR.

[◀Indice](#)

In *Ezechiele* troviamo anche due dei più strani angeli della Bibbia ebraica:

- L'uomo vestito di lino: “La gloria del Dio d'Israele si alzò dal cherubino sul quale stava, andando verso la soglia del tempio. Egli chiamò l'uomo vestito di lino ... l'uomo vestito di lino, che aveva un

calamaio di corno da scriba al fianco, fece il suo rapporto, dicendo: «Ho fatto come mi hai comandato».». - Ez 9:3,11.

- L'uomo lucente come il bronzo: “In visioni di Dio mi trasportò nel paese d'Israele e mi posò su un monte altissimo ... Egli mi condusse là, ed ecco un uomo, il cui aspetto era come l'aspetto di bronzo”. - Ez 40:2,3.

Nel giudaismo post-biblico i rabbini pensavano che i cherubini avessero sembianze di ragazzi.

[<Indice](#)

I cherubini nella Bibbia ebraica – Quadro sintetico

Nelle Sacre Scritture Ebraiche si parla dei cherubini in questi modi:

Mitici esseri angelici che sorvegliano la via che nel giardino edenico porta all'albero della vita	“[Dio] pose ad est del giardino di Eden i cherubini ... per custodire la via dell'albero della vita”. - Gn 3:24.
Portatori di Yhvh	“[Yhvh] cavalcava un cherubino”. - Sl 18:11.
Collocati sul monte di Dio	“Tu eri un cherubino unto, un protettore. Io ti avevo posto sul monte santo di Dio”. - Ez 28:14.
Reggono il carro di Yhvh	“Va' fra le ruote sotto il cherubino ... la gloria dell'Eterno si alzò sopra il cherubino muovendo verso la soglia del tempio ... Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote si muovevano ... Erano gli stessi esseri viventi che avevo visto sotto il Dio d'Israele”. - Ez 10:2,4,16,20.
Sono collocati ai lati di Dio	“Là io ti incontrerò, e da sopra il propiziatorio, fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figli d'Israele”. - Es 25:22.
Appaiono nelle raffigurazioni	“All'interno del luogo santissimo fece due cherubini di legno ... Fece anche scolpire su tutte le pareti del tempio, tutt'intorno, figure di rilievo di cherubini”. - 1Re 6:23,29.

[<Indice](#)

Capitolo 3

I cherubini nelle Sacre Scritture Greche Χερουβὶν (*cherubìn*)

Il termine “cherubini” compare nella parte greca della Bibbia una sola volta e al plurale^{26,27}: “Sopra l'arca vi erano i *cherubini* [Χερουβὶν (*cherubìn*)] della gloria che adombravano il propiziatorio”²⁸. – Eb 9:5.

Il fatto che il colto autore anonimo²⁹ di Eb usi il termine *neutro* ci mostra che pensava ai cherubini come ad esseri asessuati. Si noti che i cherubini solo menzionati in un contenuto in cui l'autore sacro, descrivendo il santuario terrestre, menziona solo *oggetti*: “Fu costruito un primo tabernacolo in cui vi erano il *candelabro*, la *tavola* e i *pani* della presentazione; esso è chiamato: «Il luogo santo». Dietro il secondo *velo* c'era il *tabernacolo*, detto: «Il luogo santissimo», che conteneva un *turibolo* [= incensiere] d'oro e l'*arca* del patto tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovava un *vaso* d'oro contenente la *manna*, la *verga* di Aaronne che era germogliata e le *tavole* del patto. E sopra l'arca vi erano i **cherubini** della gloria che adombravano il *propiziatorio* [= coperchio]; di *queste cose* [ὧν (òn)] non possiamo parlarne ora dettagliatamente. Or essendo *queste cose* [τούτων (tùton)] disposte così ...” (Eb 9:2-6). I cherubini sono per l'agiografo *cose* alla pari degli altri *oggetti* cultuali.

Nell'*Apocalisse* giovannea appaiono creature miste, ma la loro funzione specifica è andata persa e i grandi ζῷα (zòa), “animali”, si occupano soprattutto della lode di Dio: “In mezzo al trono e attorno al trono c'erano quattro esseri viventi, pieni di occhi davanti e di dietro. Il primo essere vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente simile a un vitello, il terzo essere vivente aveva la faccia come un uomo e il quarto era simile a un'aquila. I quattro esseri viventi avevano ognuno sei ali e intorno e dentro erano pieni di occhi; e non cessano mai, né giorno né notte, di dire: «Santo, santo,

²⁶ Al singolare χερούβ (cherub), sostantivo neutro, chiara traslitterazione dell'ebraico כְּרוּב (kerùv).

²⁷ Nella LXX greca è attestato il plurale neutro τὰ χερουβείμ / -βίμ / -βείν (tà cherubèim / -bìm / -bèin), “i cherubini”. Giuseppe Flavio usa anche il maschile plurale οἱ χερουβεῖς (oi cherubèis) e il femminile plurale αἱ χερουβεῖς (ai cherubèis). - *Antichità Giudaiche* 8,3,3.

²⁸ “Due figure d'oro di creature viventi con due ali; erano attaccati al coperchio dell'arca del patto nel luogo santissimo (sia del tabernacolo sacro sia del tempio di Salomone) in una maniera tale che le loro facce erano girate l'una verso l'altra e in giù verso il coperchio, che coprivano con le loro ali spiegate. Tra queste figure si riteneva che Dio avesse fissato la sua dimora” (*Vocabolario del Nuovo Testamento*). Giuseppe Flavio scrive al libro III in 137 del suo *Antichità Giudaiche*: “Sul coperchio vi erano infisse due sculture che gli ebrei chiamano «cherubini»: sono animali alati la cui figura non assomiglia ad alcuna forma vista da uomo, e Mosè disse di averle viste scolpite sul trono di Dio”.

²⁹ Forse “Apollo, nativo di Alessandria, uomo eloquente e ferrato nelle Scritture”, il quale dapprima “era ammaestrato nella via del Signore e, fervente di spirito, parlava e insegnava diligentemente le cose del Signore” (At 18:24,25); in seguito “Priscilla e Aquila lo presero con sé e gli spiegarono più correttamente la via di Dio”. - At 18:26b, TNM 1987.

santo è il Signore Dio, l'Onnipotente, che era, che è e che ha da venire!». E ogni volta che gli esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a colui che siede sul trono, a colui che vive nei secoli dei secoli” (Ap 4:6-9); “In mezzo al trono e ai quattro esseri viventi” (Ap 5:6); “Uno dei quattro esseri viventi ... ed ecco un cavallo bianco ... uscì fuori un altro cavallo rosso ... ed ecco un cavallo nero ... ed ecco un cavallo giallastro” (Ap 6:1-8); “Quattro esseri viventi” (Ap 7:11); “Quattro esseri viventi” (Ap 14:3); “Quattro esseri viventi” (Ap 15:7); “I quattro esseri viventi”. - Ap 19:4.

Nelle Scritture Greche i serafini non compaiono. Il che, insieme al fatto che i cherubini vi compaiono in un unico passo insieme ad altri *oggetti* cultuali, la dice lunga: cherubini e serafini³⁰ non erano ritenuti veri esseri spirituali ovvero figure angeliche reali.

[<Indice](#)

I cherubini negli scrittori di cultura ebraica del primo secolo

È molto interessante notare in quale modo due importanti scrittori di cultura ebraica del primo secolo definirono i cherubini.

FILONE ALESSANDRINO (20 a. E. V. circa – 45 E. V. circa), noto anche come Filone l'Ebreo, fu un filosofo greco antico di cultura ebraica. Egli scrive che i cherubini “nella lingua patria son detti *cherubim*” e aggiunge: “È come se i greci dicessero conoscenza e scienza in quantità” (*De vita Mosis* 2:97). In *De cherubim* 28 afferma: “I cherubini sono simboli di questi due attributi: sovranità e bontà”. Filone parla di πτηνῶν δυοῖν (*ptenòn dyòin*), “due alati”. - *De vita Mosis* 2:97.

FLAVIO GIUSEPPE (37-38 circa – 100 circa), fu uno scrittore e uno storico romano di origine ebraica. Dei cherubini egli scrive: “Come fossero questi cherubini non c'è persona che lo sappia né che possa immaginarselo” (*Antichità Giudaiche* 8:2). Egli li definisce ζῷα πετεινά (*zòa peteinà*), “animali alati”. - *Antichità Giudaiche* 3:137.

[<Indice](#)

³⁰ Sui serafini si veda lo studio [«Serafino» – שָׂרָף \(saràf\)](#).